CASTELNUOVO RANGONE
CRAC
ARTE CONTEMPORANEA
20 21

GIOVAN FRANCESCO **BARBIERI** detto **IL GUERCINO + HACKATAO**

PROMISED LAND

7 Febbraio > 28 Marzo
Inaugurazione in diretta Facebook Domenica 7 febbraio – ore 11.30
A cura di **Eleonora Brizi** e **Alessandro Mescoli.** Testo di **Eleonora Brizi**

Hackatao, Promised Land
Digital animation, 2021

Giovanni Francesco Barbieri detto Guercino
Mosè - Olio su tela, 1625 c.a 81 x 70 cm;
Courtesy Galleria Ossimoro Spilamberto

Dopo un sonno di tremila anni, il liberatore del popolo Mosè (colui che fu "salvato dalle acque") si risveglia e rivolge il suo sguardo al mondo. Dove sono i suoi figli? E la terra "dove scorrono latte e miele"? Rosso di vite, incantate da una sirena, vede il mar Mediterraneo. Quasi chiuso, è ormai "mare aperto" e l' Europa una Canaan troppo lontana. Nell'esodo del XXI secolo, fiumi di popoli ora senza guida scappano all'orrore e si avviano verso la Terra Promessa. Se la propensione naturalistica del Guercino nel suo *Mosè* gli conferisce quella veridicità propria del mondo reale, altrettanto vera è la sua espressione di "obbedienza" all'apparizione della luce di Dio, che nel Mosè del 2.0.21 si tramuta in un verso di arrendevolezza al dolore. In *Promised Land* del duo artistico italiano Hackatao, il sogno della Terra Promessa è rovesciato, a mostrare il punto di vista dei migranti e dimostrare l'utopia di un "paradiso" che è tale ed esiste solo se vissuto e visto dal suo interno. Il luogo della felicità diventa il *non-lieu* che per eccellenza traccia il ritratto del nostro secolo: quello dei rifugiati, che abbandonano la propria identità per imbarcarsi verso una nuova ed un qualcosa che non raggiungeranno mai. Il millenario riposo di Mosè ed il suo risveglio, che gli Hackatao immaginano attraverso il loro gesto artistico di creazione di un'opera in dialogo narrativo con il *Mosè* del Guercino, rappresentano l'espediente letterario di continuità. Contenutistica, poiché a distanza di millenni i drammi e i bisogni degli esseri umani non mutano nella loro essenza, bensì soltanto nella loro forma; ed artistica, poiché l'accostamento di un'opera d'arte digitale esibita su uno schermo a quella di un grande maestro italiano come il Guercino non sembra più azzardato, ma semplicemente contemporaneo ai linguaggi del proprio tempo. In contrapposizione con il non-luogo caratterizzante la nostra epoca, attraverso la loro arte gli Hackatao ci accompagnano in quello che invece è il suo *lieu* per antonomasia, luogo di incontri, dove spazio e tempo si annullano e dove la promessa di una Terra è leggibile a tutti: il web.
"Io sono colui che sono", "allora egli sarà per te come bocca e tu farai per lui le veci di Dio". Mosè, mano e bocca di Dio. E l'Arte, scintilla di luce divina, messaggio e al contempo messaggera, tra tempo e spazio indivisibili e continui.

http://www.ossimoro.com/ ossimorogalleria Ossimoro Galleria d'Arte
http://www.podmork.com/ hackatao Hackatao

Anche in questa nuova edizione lo spazio CRAC, vetrina artistica di Castelnuovo, si fa notare per qualità e trasversalità, unendo linguaggi artistici diversi tra loro. È il caso della prima mostra dove saranno presentate un'importante opera di **Guercino** -uno dei massimi esponenti del barocco- concessa dalla galleria Ossimoro, insieme ad un opera digitale di **HACKATAO** appositamente realizzata. Curata da **Eleonora Brizi** che ne ha scritto il testo e Alessandro Mescoli, le due opere alludono a come passato e presente dell'arte convivano sulla stessa linea del tempo mutando ed evolvendosi. Sarà poi il turno dell'opera site-specific di **Giulia Dall'Olio**, artista che si sta affermando in Italia e all'estero; pittrice e disegnatrice bolognese, instancabile creatrice di mondi e volumi vegetanti, sarà accompagnata in mostra da un testo critico di **Maria Chiara Wang**.
Sempre della Wang sarà il testo e la curatela della mostra che vedrà lo spazio riempirsi delle scritture ed installazioni di **Alessandra Maio**, artista bolognese che concilia il lavoro concettuale con elementi calligrafici vicini alla nuova scrittura.
Da agosto fino a ottobre, sarà protagonista l'intervento della romagnola **Georgia Matteini Palmerini**. Allieva di Alberto Garutti, uno dei primi artisti italiani a dedicarsi all'arte pubblica, esporrà un'installazione in porcellana dedicata all'ambiente e al ricordo. La mostra curata da **Marta Tolomelli**, sarà eccezionalmente accompagnata da un testo di **Matteo Zauli**. In autunno CRAC diverrà parte di un importante progetto intercomunale sul Romanticismo, che con una mostra dell'artista veneta **Jessica Ferro** curata da **Giorgia Bergantin**, sottolinearà gli aspetti dell'arte romantica che animano il contemporaneo. Infine tra dicembre e gennaio 2022 sarà la volta di **Lorenzo Bonechi**, artista internazionale tra i massimi esponenti del ritorno alla pittura, che collocherà un'imponente opera ad olio su tela proveniente dalle collezioni **Cattelani**. La mostra accompagnerà le ricorrenze del Giorno della Memoria 2022. Collaborerà alla promozione di questa edizione **Cultura Liquida**, progetto modenese che si occupa di comunicazione in ambito artistico e culturale.
Più arte di così!

SOFIA **BALDAZZINI**
Assessore alla Cultura / Comune di Castelnuovo Rangone
ALESSANDRO **MESCOLI** E MASSIMILIANO **PICCININI**
Curatori **CRAC** Spazio Arte

Coordinamento progetto, curatela, allestimento mostre
ALESSANDRO **MESCOLI -** MASSIMILIANO **PICCININI**

Organizzazione e Comunicazione
UFFICIO SERVIZI ALLA COMUNITÀ E COMUNICAZIONE
Comune di Castelnuovo Rangone

Info: www.comune.castelnuovo-rangone.mo.it
Tel. 059. 534802 Comune di Castelnuovo Rangone

San Francesco e gli uccelli, 1986_Olio su tela, 200 x 300 cm
Courtesy collezioni Cattelani

LORENZO **BONECHI**
LA PITTURA E L'ATTESA

4 Dicembre > 23 Gennaio 2022
Finissage Domenica 23 gennaio - ore 17 in occasione del Giorno della Memoria
Esposizione per opera sola
A cura di **Tiberio Cattelani** e **Alessandro Mescoli**
Testo di **Alessandro Mescoli**

Il lavoro di Lorenzo Bonechi, uno degli ultimi pittori di corrente italiani, deve la sua riconoscibilità all'inesausta ricerca sul colore e sulla prossemica, insieme all'elaborazione di un modello pittorico registico legato ad una cultura visiva di "umanesimo esteso" tipicamente italiano.
L'impianto cromatico utilizzato da Bonechi, come nel "*San Francesco e gli uccelli*" qui esposta, è estremamente ricercato e può essere assimilato a quello di importanti opere del passato; dagli affreschi toscani del due-trecento, alle icone bizantine, fino ad arrivare in alcuni casi a piatte campiture di deriva suprematista oppure ancora, vicine alla color field painting.
Artista dedito alla pittura ma anche al disegno a pastello, sviluppa nell'ambito di questa tecnica un segno incerto, di allusione alla lontananza dell'azione narrata, o al ricordo, con un controllo sulla risultante cromatica simile a quello dei divisionisti. Le figure allungate di uomini e donne che il pittore toscano - morto improvvisamente all'apice della sua carriera nel 1994 - rappresenta nei suoi quadri, sono note per essere avvolte da una luce tagliente ed abbacinante che ne esalta vesti e sillohuette, congelandole in situazioni teatralizzate ed intime, di azione rallentata, dialogo o contemplazione, mai in grado di arrivare ad un vero scambio comunicativo; accrescendo così la sensazione di silenzio e sospensione dell'intera scena,spesso derivata da episodi storici o religiosi.
Protagonista internazionale insieme a Omar Galliani, Ubaldo Bartolini e Carlo Maria Mariani del "ritorno alla pittura", Bonechi sarà inserito, per il recupero della tradizione e dei temi del passato cui si rivolge, nel gruppo degli Anacronisti, conosciuti anche come pittori colti, pittori della memoria, citazionisti, o ipermanieristi, e sostenuto dai più importanti teorici italiani e stranieri (Calvesi, Mussa, Tomassoni, Tondelli, et al.).
Su invito di Jean Claire, le sue opere, sono state esposte postume alla 46° biennale di Venezia. È presente nelle più importanti collezioni e musei del mondo come la TATE di Londra e gli Uffizi di Firenze.

https://lorenzobonechi.weebly.com/ archivioloreznzobonechi

GUERCINO
HACKATAO
GIULIA DALL'OLIO
ALESSANDRA MAIO
GEORGIA MATTEINI PALMERINI
JESSICA FERRO
LORENZO BONECHI

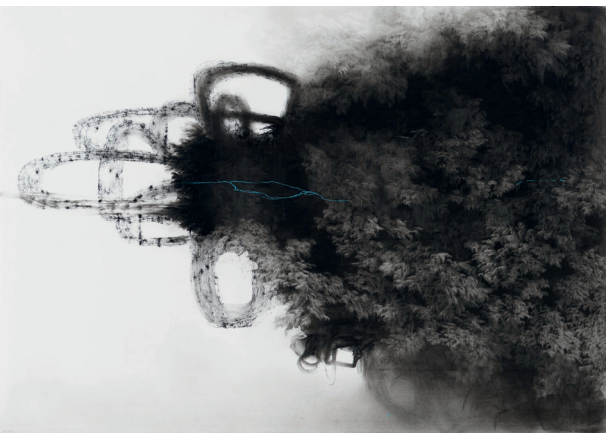
CRAC Spazio Arte
Via della Conciliazione, 1/D
Castelnuovo Rangone (MO)

Vetrine d'artista
a fruizione libera

Comune di Castelnuovo Rangone
TERRE di CASTELLI
VIVI SCOPRI ASSAPORA
CULTURALIQUIDA
mediazione contemporanea

GIULIA **DALL'OLIO**
IEROFANIE VEGETALI

11 Aprile > 30 Maggio
Inaugurazione Domenica 11 aprile – ore 11.30
A cura di **Maria Chiara Wang** e **Alessandro Mescoli**
Testo di **Maria Chiara Wang**



GIULIA DALL'OLIO, g 19][118 d, 2018, carboncino e pastello su carta, 59 x 84 cm
Courtesy Galleria Studio G7, Bologna, ph Alessandro Fiamingo

> Quando ho bisogno di ricreare me stesso
> vado in cerca della foresta più buia,
> della palude più fitta e impenetrabile (…)
> Entro in una palude come in un luogo sacro,
> come in un sancta sanctorum.
> Qui risiede la forza, la quintessenza della
> Natura.[1]
> [Camminare, Thoreau, 2019]

Continuando a citare Henry David Thoreau,'il cammino è un anelito insopprimibile del genere umano' e i disegni di Giulia Dall'Olio sono proprio una risposta a questo desiderio ardente.
Guidata dal magnetismo della natura e dalla memoria, la mano dell'artista si avventura sulla carta compiendo un percorso che è sia esplorazione della vegetazione che itinerario interiore.
Nelle sue opere cogliamo la vita, il movimento della natura, un ritmo che è sinonimo di rigenerazione e di rinnovamento; restiamo ipnotizzati dai volumi di una flora folta e rigogliosa di cui possiamo percepire consistenza, profumo e intensità dei verdi, seppur raffigurata in bianco e nero con l'uso del carboncino.

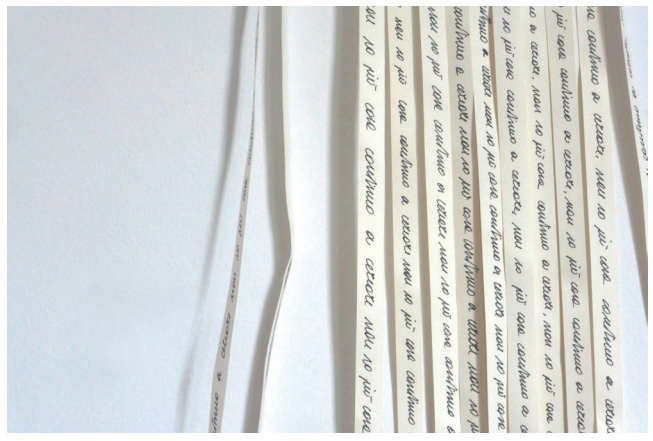
La Natura ritratta dalla Dall'Olio è pregna di sacralità: contemplandola si possono scoprire le molteplici forme del sacro che in essa si manifestano (ierofanie)[2],un sacro che attrae e che al contempo impaurisce.
Penetrando al suo interno, talora si viene avvolti dalla maestà dell'essere, talora sconvolti o addirittura travolti. È allora conseguenza naturale provare stupore, meraviglia, riverenza, devozione davanti a questi paesaggi selvaggi che si espandono indomabili davanti ai nostri occhi[3].
Le esperienze estetica ed estatica vengono a sovrapporsi nel momento in cui si avverte questa tensione verso una dimensione superiore: è così che si compie l'esperienza mistica della natura.

http://www.giuliadallolio.it/ - www.galleriastudiog7.it
giuliadallolio galleriastudiog7 Galleria Studio G7

[1] Camminare, Thoreau, Mondadori Ed. (MI), 2019
[2] Il sacro e il profano, MirceaEliade, Bollati Boringhieri Editore (TO), 2013
[3] Il senso del sacro e il mistero della natura, Vito Mancusoin Domus n. 1023, aprile 2018

ALESSANDRA **MAIO**
NESCIO, NOLO

13 Giugno > 31 Luglio
Inaugurazione Domenica 13 giugno – ore 11.30
Testo e Curatela di **Maria Chiara Wang**



Particolare CASCATA DI PAROLE, Non so più cosa continuo a cercare,
penna su carta, installazione di dimensioni variabili

Non so più cosa continuo a cercare.
Non voglio continuare a sbagliare.

'Non so, non voglio', Alessandra Maio esprime così, attraverso la negazione e l'esclusione del suo contrario, la propria condizione di smarrimento e la propria intenzione di non ricadere nell'errore. Affermazioni che, nel diniego del loro opposto, lasciano trapelare la fragilità del proposito e la contezza dell'impossibilità di rispettare una volontà. Una 'filosofia del non', prendendo in prestito l'espressione di Gaston Bachelard[1], che interpreta ed estrinseca attraverso l'arte la 'consapevolezza di una ragione plurale, dispersa, inesatta e non necessariamente orientata'.
Nella scrittura ripetitiva su carta, nell'accumulo e nella stratificazione di parole e pensieri, Alessandra Maio manifesta la propria mobilità d'animo. Il gesto reiterato diventa un mantra, un processo catartico di liberazione dai propri dubbi e timori e un'esorcizzazione dei propri limiti e debolezze.
La mostra prende il nome dai sottotitoli dalle due principali installazioni in esposizione. *CASCATA DI PAROLE* è il flusso irrefrenabile e silenzioso di un pensiero fisso che viene alla luce prendendo forma e movimento.
Il fragore non è più quello dell'acqua che scorre, ma quello generato dalla copiosità dell'opera. *PREGHIERA*, come 'ex voto suscepto', diventa la promessa che l'artista fa a sé stessa di non perseverare nell'errore; è una meditazione su quella perfezione cui tanto si anela, ma che è sempre lontana.

http://alessandramaio.com/ alemaio82 Alessandra Maio

[1] Gaston Bachelard, La filosofia del non. Saggio di una filosofia del nuovo spirito scientifico, a cura di G. Quarta, Armando Editore, Roma 1998

GEORGIA **MATTEINI PALMERINI**
LEGIT

7 Agosto > 3 Ottobre
Finissage Domenica 3 ottobre – ore 11.30
A cura di **Marta Tolomelli** Testo di **Matteo Zauli**

LEGIT. Porcellana smaltata, alluminio, cartoncino. Misure variabili. Particolare dell'installazione.

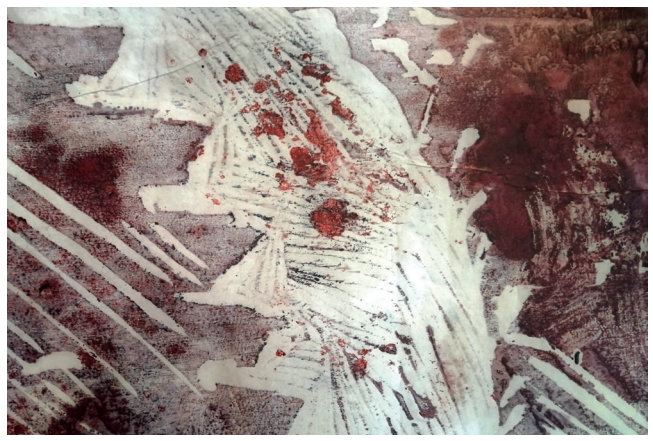
> "La foglia di un albero è lo sforzo senza fine
> della terra di comunicare con il cielo."
> Rabindranath Tagore

Sappiamo che, nelle forme dell'arte, lo spessore, la profondità, il senso stesso dell'opera partono da un rapporto dialettico. E che sia proprio questa serie di dualismi, di contraddittori che si nascondono dentro l'opera a donarle la capacità di depositarsi sotto la semplice percezione superficiale delle immagini, e ad andare a toccare qualcosa di più profondo e persistente. Ed è d'altronde dimostrato scientificamente che l'arte comunichi direttamente con gli strati più profondi del nostro essere, insinuandosi perfino tra le fondamenta dell'inconscio. L'arte, dunque, può colpirci in profondità portando in dote quell'armoniosa antinomia che anima l'energia stessa che sta all'origine di tutte le cose. La Natura, osservata sia nelle proprie dinamiche universali che particolarissime procede servendosi continuamente di questo alternarsi di creazione e distruzione, accumulo e disgregamento, nitidezza formale e irregolarità materica. In questa visione dialettica si inquadra perfettamente la ricerca artistica di Georgia Matteini Palmerini che, soprattutto nelle espressioni più marcatamente scultoree, è sempre in equilibrio tra acuta osservazione scientifica e plastica matericità, tra rigorosa disciplina naturalistica e libero slancio poetico. Uno slancio poetico che da subito emerge d'impatto nell'opera Legit, un'installazione scultorea di oltre mille foglie raccolte, catalogate, riprodotte fedelmente in porcellana e presentate poi con un cartellino botanico che, come da pratica scientifica, indica data, luogo e cognome di chi le ha trovate e raccolte. "Il progetto è un monumento alla natura, - racconta l'artista - la sindone di un passaggio effimero, che copre l'arco di un anno: attraverso la vita di ogni singola foglia". Una scelta, quella della magnolia - albero sempreverde che non perde mai del tutto le proprie foglie, rigenerandole continuamente durante l'anno - non soltanto concettuale ma fortemente biografica, legata all'infanzia e ai propri ricordi più belli. Le foglie morte, dunque, in questo caso non sono, per l'artista riminese, il classico simbolo della caducità delle cose come quelle, ad esempio, cantate da Yves Montand, simbolo di qualcosa di bello, quanto un amore, inesorabilmente perduto, ma un monumento alla infinita circolarità della vita, all'essenza stessa di un albero, di ogni albero e, dunque, della Natura. Un'opera in cui un'inevitabile, lirico struggimento si stempera, anche grazie alla scelta cromatica dell'artista, in una visione armoniosa che pone lo scorrere del tempo come simbolo di un plausibile senso dell'esistenza.

www.georgiamatteinipalmerini.com georgiamatteinipalmerini

JESSICA **FERRO**
NATURALI VESTIGIA

17 ottobre > 28 novembre
Inaugurazione Domenica 17 ottobre - ore 11.30
Testo e Curatela di **Giorgia Bergantin**



Vestigia, 2020. Xilografia, monotipo, olio e pigmenti naturali su carta
Dimensioni variabili

Esposizione inserita all'interno della mostra: **Ultraromanticismo. Il post umano tra inquietudine e abbandono.**

Il gesto artistico di Jessica Ferro (Dolo, 1992) inizia con la creazione della matrice e l'incisione su legno o linoleum, prosegue con la stampa manuale dell'immagine sul supporto in tessuto e termina con l'aggiunta di colore steso con il pennello.
L'opera raccoglie le tracce di un lungo processo di sedimentazione in cui l'impronta della matrice e i segni a mano libera si uniscono, confondendosi. Le figure generate appartengono spesso al mondo animale o vegetale ma la loro identità non è mai scovata del tutto; permane infatti un senso di misteriosa ambiguità.

Nell'installazione l'atmosfera di costante apparizione e dissolvenza delle immagini impresse induce ad uno stato di attraente smarrimento: il riconoscimento di forme naturali sembra includere l'individuo in un ambiente familiare, ma la moltiplicazione e l'ingrandimento di soli frammenti accresce il senso di finitezza umana. L'amplificazione di piccoli dettagli genera uno scenario del tutto nuovo in cui si altera la gerarchia uomo-microcosmo: gli elementi naturali che solitamente teniamo sul palmo di una mano divengono qui i grandi protagonisti dello spazio.
La particolare disposizione dell'installazione di Jessica Ferro crea un ambiente labirintico immersivo in cui lo spettatore ha la sensazione di attraversare uno spazio fantastico, non reale. La libertà di movimento all'interno di questo luogo fisico permette al singolo "passeggero" di concentrarsi sulle proprie sensazioni, visive e mentali.
L'inclusione in un'area circoscritta e l'osservazione ravvicinata di segni dipinti simili a vestigia antiche invitano alla riflessione; l'esperienza è individuale e gli esiti della contemplazione segreti nell'animo di ciascun visitatore.

http://jessicaferroarte.weebly.com/ Jessica Ferro jessicaferro.arte